

QUARTIERE DI PORTA PIERA.

Diamo dunque un riguardevole principio alla nostra visita Pittorica, dalla Cattedrale, e Duomo della Città.

S. Pietro.

Metropoli, e Residenza dell' Arcivescovo: prima Chiesa Canoniale, e Residenza Episcopale sino al tempo delle persecuzioni de' Gentili, e avanti S. Zama, che fu Vescovo del 270. costrutta fuori della Città, e nel luogo stesso, ove anche mantiensì il divotissimo sotteraneo delle RR. Monache della Badia. Del 920. trasportata, ed eretta dal Pubblico sotto l' invocazione, e titolo del Principe degli Appostoli, nel centro, ed umbilico della cresciuta, ed ampliata Città. Più volte ristorata, anzi rifatta dopo essersi talora incendiata, talora essere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. (ritenutasi in piedi la maestosa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi) di nuovo, col disegno del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma.

Se-

Secundo il primo disegno dell' egregio Architetto mancavano a questa fontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali sono state aggiunte dal moderno Architetto Alfonso Torreggiani per comando del magnificentissimo regnante nostro Pontefice Benedetto XIV. Per comando del medesimo, e con nuovo disegno pur dello stesso Torreggiani si è di nuovo innalzata la Facciata di esso Duomo, e costrutta, così fuori, come dentro, nulla prevalendosi dell' idea del Padre Magenta.

Le due gran Statue del S. Pietro, e S. Paolo in cima alla facciata esteriore, sono, quella di Agostino Corsini, e questa del Fiamingo, e le interiori sono opera dei Raimondi.

Entrando per la porta maggiore. Primo Altare a mano ritta, il quadro del B. Niccolò Albergati consecrato Vescovo di Bologna è di Antonio Rossi degno Scolare del Cavalier Franceschini. L'ornato attorno è di Stefano Orlandi.

2 Cappella Ariosti, il Crocefisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi.

3 Cappella. Il gran quadro del S. Carlo Borromeo, che fa limosina a' poveri così gentilmente espressi, ed atteggiati, è una delle diligenti ultime operazioni del famoso Cavaliere Donato Creti. L'ornato è pur di mano del sovra nominato Stefano Orlandi, come il sono quelli ancora dell' altre Cappelle.

4 Bon-

4 Bonedompagni, per ordine, ed alle spese del fu Cardinale Giacomo di antichi, e preziosi marmi ornata, e di belle Pitture, e di ottime Statue composta. L' Architettura dell' Altare è tratta da un modello, che a questo effetto mandò da Roma a Bologna il Cavalier Camillo Rusconi Scultore di sommo grido. Il quadro dell' Altare con la Beata Vergine, ed il Bambino Gesù, S. Giuseppe, S. Giacomo Apostolo, e S. Rocco, siccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio in alto sotto l' arco, sono Pitture del Cavalier Franceschini, il quale le fece in età d' ottant' anni, e dello stesso spirito, e forza, come quarant' anni prima avrebbe fatto. I puttini di marmo sì graziosi, e belli sono di Angelo Pio egregio Scultore, e la quadratura dipinta nel Cupolino è del valente Giuseppe Carpi. Nel Catino fuori dell' Altare dipinse lo elegante Pittore Vittorio Bigari il S. Pietro Celestino cui appare il Principe degli Apostoli, e gli comanda eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; e la quadratura è dello eccellente Stefano Orlandi.

5 S. Pietro, che ponendo ambe le mani sul capo di S. Apolinare, che gli stà innanzi ginocchione, e il crea Vescovo alla presenza di molti nuovi Cristiani, e seguaci di quel grande Apostolo, è famosa, e bella operazione di Ercole Graziani Scolare del Creti, e

così piacciuta a N. S. Papa Benedetto XIV. che quando era Arcivescovo di Bologna glie la commise, che fatto Pontefice ne volle una copia della stessa grandezza in circa, e della stessa mano, da collocare nella Certosa di Roma.

L'ornato attorno la porta della Sagrestia, che serve alla memoria del Cardinale Angelo Ranuzzi è dell'Orlandi.

Dalla porta ivi posta potete passare nella Sagrestia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura da Girolamo Curti, detto Dentone; ma perchè guasta dal tempo, rinnovata, ed aggiustata da Marc° Antonio Chiarini; vi è la tavola sopra li due sportelli, rappresentante la Risurrezione della carne nell'estremo giorno, la quale è opera di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti Scolare del Pafinelli; a mano ritta poi il B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina Scolare del Sabbatini; Il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali, che prima era sull'altare, è di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia. Il quadro a chiaro scuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopravi una Pietà; è di Gio. Maria Tamburini, ritoccato alquanto da Guido Reni, e serviva già in Chiesa all'altar Boncompagni. La Vergine col Figlio in braccio, e li
Santi

Santi Domenico, e Antonio in faccia all' Altare è leggiadrissima fattura del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s'entra nel Capitolo è del Valesio, Scolare di Lodovico Carracci. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo laterale dall' altra parte, è di Girolamo Negri, detto Boccia, della Scuola del Pasinelli. La Beata Vergine Addolorata mezza-figura sopra di detta porta è del Graziani. Il S. Pietro su le Nubi, con gloria d' Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe dal Sole; e dentro il detto Capitolo nella Volta il peregrino pensiero del Principe degli Appostoli, che in abito umile di povero pescatore, dal quale fu assunto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammantata, passa con Essa, a nome di tutto il Collegio Appostolico, uffizio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carraccesca, e Maestro de' due fratelli Agostino, ed Annibale a lui secondi cugini. I quattro ovati grandi sono di Ercole Graziani.

Tornando in dietro per la porta posta di rincontro a questa della Sagrestia, si sale nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la sesta,

Il Catino, o Truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podestà delle Chiavi data da Cristo a S. Pietro presenti tutti gli Appostoli, con gli Angeli sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Batista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l'altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli. Nel gran lunetone * in faccia, la SS. Annunziata è l'ultima operazione del suddetto Lodovico, che gli costò la vita. Nel sotto arcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell'altra colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di quella gran Cappella, detto comunemente il Confessio.

Nella prima Cappella dopo scesa la scala vicina alla Sagristia la Beata Vergine dipinta in muro, e qui finalmente trasportata, era dipinta sino al tempo di Gio: V. Vescovo di Bologna intorno al 1164.

2 Nella Cappella che quì può dirsi maggiore vi sono i Corpi de' Santi Vitale, ed Agricola.

3 Nell'altro, che siegue vi è il de-

votissimo Crocifisso di tutto rilievo, e d'incorrutibil cedro, dicono fabbricato fino a' tempi della primitiva Chiesa, e però qui trasportato dall' antichissima Cattedrale dell' Abadia.

4 Ambrosini . L' Adorazione de' Magi è di Bartolomeo Passarotti Padre, e Maestro degl' altri Passarotti, e capo di quella Scuola tanto allor rinomata.

5 Il Cristo morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, è opera dell' eccellentissimo Alfonso Lombardi Ferrarese.

6 Li quattro quadretti in rame sono dell' Ansaloni . L' ornato è del detto Orlandi . Risalendo in Chiesa nella prima Cappella, che viene ad essere la

7 Il quadro di Sant' Ambrogio che si oppone all' Imperator Teodosio, e dalla Chiesa il respigne, è grande, e laudata fattura di Giuseppe Marchesi detto Sansone . Nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Bullo di Papa Gregorio XV. con le fame laterali di bianco marmo col residuo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gebriello Brunelli, della Scuola del famoso Algardi .

8 Paleotti Cappella delle Reliquie .

9 Cappella del Santissimo Sacramento, tutta adornata di preziosi marmi, e d' altre ricche cose fornita dal munificentissimo nostro Regnante Pontefice .

fice. Nella tavola di questo Altare ha egregiamente rappresentato il Cavalier Creti la Beata Vergine sulle nubi tenente davanti a se il Bambino Gesù, cui sta Sant' Ignazio pur sulle nubi adorando. Vi sono bellissimoi Angeli e ven' ha copia assai grande.

10 Cappella Grassi. La Santa Geltrude con gloria d' Angeli di Aureliano Milani.

11 Ed ultima. Cristo Battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani; pittura dopo l' altra nominata molti anni fatta. L' ornamento è dell' Orlandi, è le figure del Rossi.

Vaso del Sacro Battefimo sostenuto da un Angelo, è di mano del celebre Cuniatore Ferdinando Sant' Urbano Lorenese, siccome dello stesso il S. Giovanni Batista di bronzo, che sta sulla cima del vaso.

Uscendo poi dalla Chiesa a mano ritta il

Monte di Pietà detto di S. Pietro.

IL Cristo morto di tutto rilievo con la B. Vergine addolorata, e altre figure, sono di Gabriello Fiorini. Li Santi Pietro, e Paolo a chiaroscuro son di Cesare Giuseppe Mazzoni. Di quì non si passi senza entrare nella stanza del Monte ov' è il Cristo morto, opera dignissima del gran Paolo Veronese. Sedendo dal detto portico, e lasciata a mano ritta nella via delle donzelle la Chiesa Parrocchiale de

Ss. Giacomo , e Filippo de' Piatefi .

COsì detta per essere stata fondata da essi nel 1329. ella è Chiesa Parrocchiale . Nel primo Altare la *P. Vergine* detta del buon augurio dipinta in muro del 1584. è del *Pasarotti*, e su qui trasportata dalla casa *Falconieri* l' anno 1688.

2 Cappella Maggiore . Li Due Santi Appostoli titolari con la *B. Vergine* sono di *Antonia Pinelli* discepola di *Lodovico Carracci* .

3 Crocifisso di Stucco . Il quadretto sotto col Ritratto di *S. Anna* è di *Ercole Graziani* . E l' altra antichissima [similmente da' *Piatefi*] e già Parrocchiale , della quale si ha memoria fino del 948. ora Chiesa , e Collegio de' RR. *Padri Barnabiti* , che sono Penitenzieri nel Duomo , e perciò detta

Sant' Andrea de' Penitenzieri .

ENella quale altro non vi è da vedere , che fuori della porta a mano ritta la *B. V. col SS. Figliuolo* , dipinta in muro da *Cristoforo da Bologna* , d' origine *Modonese* , della Scuola di *Franco Bolognese* , e che fiorì intorno al 1360. ivi trasportata , e murata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale . Dall' altra parte a mano manca il Crocifisso , con *San Francesco di Paola* , e *S. Carlo laterali* , così facilmente , ma di buon gusto

operati da Giacomo Cavedone, nato in Saffnolo, ma poi vivuto sempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci. Seguitasi giù per Galiera, e si giunge alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri; Chiesa antica, detta già dello Spirito Santo; ancorchè la più vecchia memoria che se ne abbia sia del 1320. quando vi stavano li *Fratres verecundorum*, caduta, e reedificata del 1470, e oggi Chiesa affatto rinnovata con disegno di Gio. Battista Torri.

Prima Cappella a mano ritta, ov' è il divoto Crocifisso di tutto rilievo; nel volto, Caino che uccide Abele; Abramo pronto a sacrificare Isacco, e altri freschi sono dell' ultime operazioni del Colona, e la Madonna sotto addolorata è di Monsieur l' Angè Confratello di detta Congregazione dell' Oratorio.

2 Il Sant' Antonio di Padova è bella, ed elegante tavola dipinta da Girolamo Donini scolare di Giangioseffo dal Sole, ed uno de migliori maestri, che ultimamente avevamo. Le pitture a fresco d' alcuni miracoli di detto Santo sono delle ultime opere di Gioseffo Roli.

3 Degli Antonii, la tavola a tempera con la Ss. Vergine, ed il Bambino Gesù sulle Nubi, davanti al quale stà genuflesso S. Francesco di Sales è

una

una delle solite amoroſe operazioni del celebre Marc' Antonio Franceschini , come anche tutte le pitture a fresco , nelle quali pure ha operato l' eruditissimo Luigi Quaini.

4 Cappella , che è la maggiore , l' Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta ſul muro , miracoloſiſſima onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro ſtature , ed i voti e che diede il titolo alla Chieſa , e che dopo eſſere ſtata più volte traſportata , ſi vede finalmente quì collocata , fu dipinta intorno il 1300. Queſto Altare in vece del marmoreo ornato , che vi era del Tribolo , è rimodernato ſul diſegno di Francesco Galli Bibiena celebre Architetto , aſſiſtendo all' eſecuzione Lodovico Quadri . Il frontale poſtovi con gloria di grazioſi Angeli , ed dolcemente coloriti , ed elegantemente dipinti , è di Giuſeppe Roli ; ed i belliffimi Angeli di tutto rilievo , che adorano la Santa miracoloſa immagine ſono del celebre Giuſeppe Mazza . Le ſtature ſopra , ed i puttini di Legno ſono di Silveſtro Gianotti detto il Luccheſe , e l' ornato dipinto è di Giuſeppe Orſoni . La Pittura a fresco della Cappella rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in gioja , e in feſta per la Nacſita della Santiffima Vergine , è bella , e laudevole fattura di Giuſeppe Marcheſi detto Sansone , della cui mano è parimente il rimanente tut-

- to della Chiesa . La quadratura di ciò fu dipinta da Luca Bistega . Di qui si passa nella nobile Sagristia , nelle mura della quale si vedono con buon' ordine appesi bellissimoi quadretti di pittura . In testa la bellissima Annunziata divisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo cugino di Lodovico suo Maestro . Il Santo Andrea Corsini così maestosamente atteggiato , e così elegantemente disegnato , e dipinto , quantunque non affatto terminato , è di Guido Reni . La graziosissima B. V. che insieme con Sant' Anna , ed un' Angelo contemplano il Signorino dormiente è di Elisabetta Sirani . Un' altra B. V. col SS. Figliuolo , S. Giuseppe , ed Angeli è del Gessi .
- * L' amorosissima , e sì gentilmente espressa S. Catterina Vigri , che tiene nelle braccia il Redentore Bambino depositato da M. V. la notte di Natale , fatta di primi colpi , è di Lorenzo Pasinelli .
 - * E altri in somma dell' Albani , di Guido , del Guercino , del Sirani , e simili &c. Tornasi in Chiesa , nella Cappella

5 Già Rizzardi , S. Tommaso , che in presenza degli Apostoli , tocca la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta , o piuttosto di Giangioseffo dal Sole suo maestro . I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi .

6 Cagnoli , il quadro del Signorino ,
che

che in mezzo a' SS. Genitori, invoca, ed accetta gl' instrumenti tutti della Passione, mostratigli in aria dagli Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' eccellentissimo Albani: siccome dell' istesso l' Adamo, ed Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo risguardano nel volto i Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de terra orta est*, *Justitia de caelo prospexit*, e la *Justitia*, & *Pax osculata sunt*. Le due statue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco.

7 Ultimamente tutta rimodernata con la direzione di Cartolari; Il San Filippo Neri in Estasi, in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale, dipoi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento. Le statue di stucco sono d' Angelo Pio. Il busto d' argento di detto Santo con quelli di S. Carlo, di Sant' Anna, e di S. Lazzaro Vescovo sono del Cavaliere Alessandro Algardi.

Il nuovo, interno, e magnifico Oratorio è Architettura del Torregiani, e la Tavola dell' altare rappresentante la Vergine in gloria con sotto Santa Barbara, e S. Filippo Neri è di Francesco Monti; gli ornamenti di stucco sono di Carlo Nessi, e le Statue d' Angelo Pio. Sopra la porta, che dall' abitazione di questi Padri conduce
* nell' Oratorio, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo sul muro a fresco, il

quale stava sotto il portico della casa già de' Signori Ercolani, ora di questi Padri, e quì con tanta spesa, e diligenza trasportato (esempio raro in questi tempi intesi alla distruzione delle cose più belle) è di Lodovico Carracci. Di rincontro alla Chiesa suddetta nel

Palazzo Favi.

V Edrete il fregio della Sala distinto in 18. pezzi rappresentanti le imprese di Giasone, prima operazione a fresco di Agostino, e di Annibale Carracci, colla direzione, ed ajuto di Lodovico loro secondo cugino, e maestro, e intrapresa dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia, da lui colà spinti ad istudiare maggiormente anch' essi, come avea fatto egli prima, su' dipinti famosi del Correggio, e di Tiziano.

Il fregio della Sala picciola, alla suddetta grande contigua, ove il suddetto Lodovico, per acchettare i malevoli, ed il padrone medesimo della casa, effigiò più pesata, aggiustata, ed elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad Annibale: Il Polifemo, che assale l' Armata di Enea, e le Arpie infestanti le mense.

Il fregio della Stanza, che siegue, ove l' Albani, prima che si alienasse
dal

dal suo primo, e principale maestro
* Lodovico, col consiglio, ed ajuto del-
lo stesso colorì in 16. pezzi le altre ge-
sta di Enea.

Il fregio della Stanza a questa con-
tigua, ove altre furono da qualche
giovane della Stanza eseguite co' dise-
gni di Lodovico; e l' ultima finalmen-
te continente in dieci spartimenti gli al-
tri fatti di quell' Eroe, dipinte dal
Cesi, più de' Carracci allora stimato;
ed in fine

Il fregio del Camerino dall' altra
parte, con rabeschi, e 4 paesaggi isto-
riati con la Favola d' Europa, da An-
nibale sullo stile Tizianesco; oltre altri
pezzi sulla Tavola, del detto Anniba-
le in prima età, e altre pitture mo-
bili d' altri Maestri, che tutte forma-
no nella detta seconda Saletta una con-
siderabile Galleria. Seguitando giù per
Galiera si trova il

Palazzo Aldrovandi.

QUasi tutto di nuovo con immensa
spesa rifabbricato. Le Pitture a
fresco della gran Sala, e quelle del-
la Scala non meno sono dei duoi fidi
compagni Vitterio Bigari, e Stefano
Orlandi. Del primo le figure, e dell'
altro la quadratura. Vi ha ancora una
Galleria, rappresentante in sei grandi
scompartimenti fatti illustri della no-
bil Famiglia Aldrovandi con una
espressione, e forte colorito tutta di-

pinta dall'ingegnoso, e fecondo Vittorio Bigari, e quanto ricinge dette Pitture sommamente lodate, è di Stefano Orlandi. Stà il detto Bigari dipingendo a questa contigua una altra Galleria quasi tutta a chiaroscuro, contenente alcuni Illustri fatti Romani, e chiamerassi la Galleria delle statue, perchè di queste, ma antiche, adorna, e ripiena. V' ha qui ancora una considerabile raccolta di egregie Pitture, e vi sono ancora molte statue greche, cosa da vedersi in Bologna assai rara. Passato questo Palazzo si trova subito la Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Canonica di

Santa Maria Maggiore.

Della quale si ha menzione per pubblici roghi fino del 934. reedificata del 1186. fatta in volta, e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch'oggi si vede.

Nel primo Altare, Tura oggi Fabri, sotto la Madonna del Rosario circondata da' quindici Misteri, il giudizioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista, e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò, che deve scrivere, è del secondo Tiarini.

1 Già Poggi, oggi Opera de' Vergognosi, l' Angelo Custode è del Brunetti allievo di Guido.

2 Già Fantetti, oggi Mazza, l' an-

richissimo Crocifisso di Fico, dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille, per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, sono dello Spisanelli.

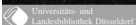
4 Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebastiano alla croce.

5 Già Gottardi, oggi Duglioli, il Transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d' altra mano.

6 Privilegiato. Tanari, comunemente detto de' Ss. Giacomo, e Antonio, la B. V. col Figliuolo sedente in trono in mezzo li suddetti Santi, è di Orazio Samachini.

7 Capella Ercolani, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zaccario.

8 Cappella nobilissima ultimamente donata dal Principe Bolognetti alla Santità di N. S. Regnante, che l' ha con magnificenza ingrandita, ed ornata, siccome ha beneficato non poco cotesti RR. Canonici, e la loro Chiesa fortificata, e assicurata. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove stanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi, e prebendati, la Tavola della Circoncisione è principia- ta dal Bezzi, detto il Nosadella, e fi- nita dal Fontana.



9 Già Felicini Cappella del Santissimo, nuovamente ornata, le due mezzefigure della B. V., e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Pio.

10 Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. V., Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fu dipinta da Ercole Padre, e maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini del 1570.

11 Già Argelati, oggi Aldrovandi, la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci, Nipote ex fratre di Agostino, ed Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che in Roma disseminò tante bugie in depreffione del detto Lodovico, per dare tutta la gloria del nome Carracesco al suo ceppo, &c.

12 Pinchiari, S. Agata, S. Appollonia, S. Antonio di Padova sono dell' ultime fatture del Tiarini.

13 Oretti, la B. Vergine, S. Anna, Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio. Battista sul muro a fresco, sono del Bagnacavallo.

14 Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempera sulla tela, pittura antica.

Scendendo la scalinata, dalla stessa parte nel Senatorio

Palazzo Fibbia, oggi Fabri.

LA bella Sala sopra, fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal veloce Canuti; e 'l maraviglioso vestibolo, e la Cappella tutta dipinta sino in terra è del Colonna, dopo il suo ritorno da Madritte a' ser vigi della Maestà Cattolica. Di quì si giunge alla Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno.

Della quale si ha memoria del 1219. Nella prima Cappella, Stiatici, la B. Vergine col Puttino in trono, S. Cattarina, S. Lucia, e tre Angioletti sotto cantanti a libro, è più di Lorenzo Sabbatini, che di Felice Pasqualina, detto il Lasagna suo Discipolo.

2 Crocifisso di rilievo. Sotto v'ha un quadro rappresentante S. Vincenzo Ferreri del Crespi detto lo Spagnuolo.

3 Cappella maggiore, l' Immagine miracolosa, detta la Madonna della pioggia è antichissima. Le pitture a fresco sono di Antonio Caccioli, cioè le figure, e di Gioseffo Orsoni valente pittore la quadratura.

4 Il San Bartolomeo è di Francesco Monti.

5 Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini; la bellissima, e non mai abbastanza lodata Natività del Signore fu fatta in età di 27. anni

ni

ni da Agostino Carracci, co' due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo cugino, e Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuiti ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuori, ad Annibale.

Tutti i nuovi freschi della Chiesa sono de' suddetti Caccioli, e Orsoni. In faccia alla scala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è di Lodovico Mattioli, e può dirsi opera singolare, dacchè egli non professava pittura, ma era bensì intagliatore in rame eccellente; e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel Senatorio

Palazzo Tanari.

IN prosperiva, l' Ercole a chiaro scuro è delle prime opere del Guercin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immaginare si possa di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guercino, e altri simili maestri di primo grido. Poco di quì lontano dall' altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

S. Maria Maddalena.

Della quale si ha menzione sino del 1129., e ultimamente riedificata col disegno, e l' assistenza del famoso

moso nostro Architetto Alfonso Torreggiani.

Nel primo Altare la Beata Imelda Lambertini comunicata, con quel prodigio notato nella sua vita, e di Giuseppe Pedretti.

2 Maggiore, Il Cristo, che appare in forma d'Ortolano alla Maddalena è di Antonio Lunghi, e gli stucchi tutti sono del Nelli.

3 La B. Vergine in gloria con sotto alcuni Santi Domenicani, e del detto Lunghi. Tutti gli altri quadri famosi ch' erano nella antica Chiesa, parte sono dispersi, e parte si conserva nella Clausura di queste Reverende Madri. Si può però tornare alquanto indietro, per osservare, non fuggendo il quadro laterale in cui espresse l' eccellentissimo Alessandro Tiarini Santa Caterina da Siena che va ad adorare un Crocifisso la quale per essere inferma viene aiutata da un Angelo, mentre un altro Angeletto gli prepara un guanciaie da porvisi sopra in ginocchio: Opera veramente degna del suo gran Maestro. Voltando dietro le mura di quella Chiesa a mano ritta nel vicolo poco distante nella Chiesa di

S. Giuseppe.

Confraternita, ed Ospitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annonziante la Bea-

4
tà Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torri.

2 Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre, alla presenza de' Ss. Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiamingo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3 Già Sgarzi, il Cristo crocifisso di rilievo &c.

Sopra nell' Oratorio, il Transito del Santo all' Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B. V. sotto è di Lippo Dalmasio. Sopra la Residenza il quadro, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, e di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L' andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Leonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. Dello stesso Colonna è il Presepio: Lo Spasalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Etc.

S. Elena,

MOnache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata da una stampa del gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2 Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneta allora Discepola del Passinelli.

3 Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di Gio. Giacomo Sementi, che si giudicherebbe di Guido suo Maestro. Seguitando il cammino dall' altra parte, nella moderna, e ben' architettata Chiesa di

S. Benedetto.

EDella quale prima di essere nuovamente riedificata nella presente moderna forma col disegno di Gio. Battista Ballarini, si ha menzione sino del 1202. esser stata Parrocchiale oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Nella prima Cappella, Fabri, la graziosa Tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, ed un' altro S. Abate, e li Ss. Gio. Battista, e Girolamo a olio laterali,

rali, con tutto l' ornato a fresco, è di Lucio Massari, Scolare, e fedelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2 Albergati, la Santissima Annunziata è di Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e concorrenti co' Carracci; e i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedone, Scolare del suddetto Lodovico Carracci.

3 Rubini, il Cristo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco vestito alla cappucina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; siccome di sua mano tutti i freschi.

4 De' RR. PP., la Tavolina dello spiritoso S. Antonio Abate, battuto da' Demonii, ma consolato da Cristo, e la più spiritosa, e galante Carità sotto il Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l' altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5 Magnani, S. Francesco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabriello Ferrantini, detto Gabriello dagli occhiali, allievo del Calvart, e Maestro nel fresco del gran Guido Reni, e del ferace, e grazioso Colonna.

6 Spannocchi, ch' è la Cappella maggiore, la deposizione di Cristo dalla Cro-

Croce, co' Ss. Benedetto, Francesco di Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7 Rusconi S. Antonio.

8 Roseni, Madonna, e Ss. di rilievo.

9 Galli, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto, e per modo di provvisione da un certo Rossi, che abbandonata la Scuola di Flaminio seguì il Pafinelli, è stato per inavvertenza dal Masini, e dal Malvasia attribuito allo stesso Pafinelli (dal quale solamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti suoi emoli come si riferisce nella Vita di lui a fol. 93.

10 Taruffi, la trasportata, ed ivi collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l' Italia a quel tempo, che fu intorno il 1400. L' ornato e dell' Orsoni e il frontale è del Mazzoni, di cui è pure il quadretto di S. Anna.

* 11 Spada, la B. Vergine, che sedente, e addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de' soliti flebili affonti così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, del ferocissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Siccome dello stesso li Profeti, gli Angeli laterali, ed
il

il S. Carlo, ed il Sant' Alberto Carmelitano a fresco &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall'altra parte, passato il delizioso Giardino de' Signori Poeti, si giugne alla moderna, e bella Chiesa di

Gesù, e Maria.

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonifaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocifisso &c. è sopra in mezzo dell' ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

2 Maggiore, la Circoncisione di Nostro Signore, e sopra nell' ornato il Dio Padre, fatto in una sola notte a lume di Torcie, essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guercino.

3 Cristo, che corteggiato dagli Angeli, sedente in abito di Pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino; e la Beata Vergine in mezzo l' ornato, è opera riguardevole di Michele Desubleo, degno scolare, ed imitatore di Guido Reni; se non quanto gli piacque di più caricare, e dar più forza a' colori.

Tutti gli Angeli di rilievo annessi agli ornati de' detti Quadri, e ne' nicchi li tanto ben moventisi, e nobilmente vestiti sei Santi Protettori della Città;

tà ; Petronio , Procolo , Francesco , Domenico , Ignazio , e Francesco Saverio , colla Santa Monica , e Sant' Antonio da Padova , sono delle più belle statue che mai formasse Gabriello Brunelli Bolognese , grand' imitatore del suo Maestro il nostro famosissimo Algardi . Lasciatasi dietro la Piazza del Mercato , e a canto di essa l' antichissima Chiesa , e già Ospitale del morbo Epidemico , detto

S. Gio. Decollato .

OVe nella facciata sono Pitture e fresco di Pace di Faenza , allievo del nostro Manno , e coetaneo di Giotto ; e lasciato a' piedi della stessa Chiesa , con l' Oratorio di

S. Andrea del Mercato ,

OVe il Crocifisso , co' Santi laterali all' Altar Maggiore de' Gini , è di Florio Macchi ; e proseguendo fino alla porta di Galiera , nuovamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia , e costeggiando le mura della Città , si trova la Chiesa della

Madonna del Soccorso .

DEtta del Borgo di S. Pietro architettata da Domenico Figlio di Pellegrino Tibaldi , ove nella prima Cappella , Duglioli ; tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti cartelleggiamenti , colli Santi laterali Paolo , ed E-

lena, da Cesare Baglione, la Tavola, che rappresenta l' ammirabile Ascensione del Nostro Redentore al Cielo, è Quadro a olio dello stesso.

2 Bonfioli, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo, è una delle più lodate allora fatture, ch' usciscero da' pennelli di Bartolomeo Passarotti: il quadro sopra della Natività di M. Vergine, è copiato da uno di Lodovico Carracci.

3 Maggiore. La Madonna è una delle antichissime miracolose, e i freschi tutti della Cappella sono di Gioacchino Pizzoli uno de' Confratelli di questa Compagnia, e gran benefattore, del quale per compera fattane, è il seguente Altare.

4 Col transito di S. Giuseppe, i cui freschi sono del Pizzoli suddetto, siccome quelli dell' Altare compagno a questo.

5 Il Crocifisso &c. era di Lavinia Fontana, ma perchè guasto dal tempo, aggiustato, e rifatto da Lucia Casalini, Torelli.

Tutto il Volto della Chiesa, finta in architettura vista di sotto in su con le figure, fu spiritosamente, e gratis, a fresco dipinto da Gioacchino Pizzoli, allievo prima, poi compagno del Colonna, Siccome dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio, pure dipinte ancor' esse gratis.

Nella facciata di fuori, li due Profe-

ti, li Ss. Pietro, e Paolo, e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco, sono di Lorenzo Garbieri, scolare, e fido seguace di Lodovico Carracci.

Seguitando dietro le Mura, e sul terrapieno della Città, si giunge alla porta della Mascarella, e di qui rimettendosi per quella, a mano manca si trova il Convento di Monache Agostiniane, dette di

S. Guglielmo

Nella cui Chiesa antica [ma ultimamente abbellita con nuovi lavori di stucco] essendo ella memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinse l' Angelo Michele.

2 Maggiore, di Giacomo Francia è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. Vergine col Pattino, e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Battista.

3 Bargellini, Tiburzio Passarotti, in maniera diversa dalla sua solita, rappresentò la B. Vergine, che porge il Figlio a S. Francesco, S. Domenico, e S. Agostino.

Seguitando il cammino poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l' antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella.

Mentre si ha, che del 1218. vi stette per tre anni co' suoi compagni

il Patriarca S. Domenico; onde resta anche in piedi la celletta dal S. Padre abitata, la Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse, e che prima era nel Salotto contiguo, che serviva di Refettorio a quei tempi, ove fu dal Santo medesimo fatta trasportare, ora sta nella vicina Cappelletta; e nel Salotto abbellito, e aggiustato, si vedono dipinti varj fatti, e miracoli del Santo suddetto, da Antonio Gionima; siccome non pochi ritratti di persone singolari. Tutta questa Chiesa fu r. fabbricata da' fondamenti l' anno 1708. 2. spese della Famiglia Bianconi, la quale ne ha per questo avuto il Jus patronato: entrando dunque in essa

Nel primo Altare il martirio di S. Stefano è di Aureliano Milani, il quale dopo alcun tempo trasportò a Roma la sua famiglia.

2 Il Beato Gio. Colombini è di Giambattista Bolognini scolare di Guido.

3 Un Crocifisso fatto fino ne' tempi di S. Domenico.

4 La Madonna della Mercede è dipinta dal Gionima.

5 Maggiore, la Presentazione al Tempio è di Bartolomeo Passarotti prime cose.

6 S. Carlo, &c.

7 L' Assunta co' gli Angioli è di Tiburzio Passarotti.

8 S. Geltrude.

9 Il Cristo risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gli Appostoli, e altri Santi, sono di Lorenzo Costa nato in Ferrara, e discepolo del nostro Francia. A canto a questa Chiesa vi era quella di Sant' Onofrio, che serviva all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi tramutata nella Chiesa, ed Ospitale d' Orfanelli, detti i Putti di

S. Maria Maddalena.

NEL muro esterno della quale restano pur' anche visibili varie Immagini di M. Vergine, a requisizione de' divoti, dipinte a gara dai concorrenti allora Pittori con Cristoforo, ch' altri vuole Modonese, ma certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola, perchè dove la prima con li Ss. Cosma, e Damiano si vede, dal proprio nome posto nella predella, pinta da Cristoforo, e le due seguenti si riconoscono per maniera l' una di Vitale, l' altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1330. Entrando in Chiesa,

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Bufelli, Blondi, la elegante, ben disegnata, e meglio colorita B. V. co' Santi laterali Sebastiano, e Rocco, è del graziosissimo Bagnacavallo.

2 Già Tentori, Madonna, S. Onofrio, e S. Vitale.

3 Altar Maggiore il *Noli me tangere*, e bell' opera di Bartolomeo Passarotti.

D

4 Già

4 Già Cavazzoni, il S. Francesco, e S. Giacomo interciso sono di Tiburzio Passarotti.

5 Crocifisso di Stucco.

Nell' Oratorio novellamente abbellito il quadro dell' Altare è del Procaccini, e gli stucchi attorno sono del Borelli. I due Ovati lateralmente, posti rappresentanti uno l' Angelo Gabriello che annuncia a Maria la incarnazione del Verbo, e l' altro la Vergine che un così lieto avviso riceve sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, già Confratello di questa Compagnia nella cui Chiesa volle esser Sepolto. Li primi tre fuori della Cappella tra le finestre sono di Antonio Crespi suo Figliuolo pur Confratello. L' ovale sopra l' uscio alla destra della Residenza è del Bertasio Scolare di Lodovico Carraci. Quelli che mancano si vanno ora da varj dipingendo.

Si torna alquanto indietro, ed entrando nella contrada detto Borgo Marino, e trappassando l' altra contrada, che in questa alla mano ritta mette capo, detta Centotrecento, ove è la Chiesa, e Confraternita della

Risurrezione.

NEl cui Oratorio il Cristo co' due Discepoli in Emaus è di Lucia Catalini Torelli, la quale dipigne, e fa particolarmente i Ritratti in modo che possiam dirlo presentemente la nostra

Ara Lavinia Fontana : Si giugne in capo alla strada ad uno de' già deliziosi Palaggetti di Gio. Bentivoglio, già Signore di Bologna oggi detto

Il Palazzo della Viola .

OVe sotto a quelle Loggie dipin-
fero varie favole amoroſe a con-
correnza , i più degni ſoggetti della
Scuola del Francia : il Coſta , Gio.
Maria Chiodarolo , l' Aſpertino , e In-
nocenzo da Imola , che ſuperò tutti ,
e ſi portò in modo , che fe dire a qual-
cheduno , aver ivi operato co' diſegni
di Rafaelle procurati da Roma a tale
effetto , e le Pitture tutte della Sala
ſono degne opere di Proſpero Fontana.
Di qui andando ſu per la ſtrada det-
ta le Caſe nuove &c. ſi arriva nella ſtra-
da detta il Borgo della paglia , ove
a mano ſiniſtra ſi trova la nuova Chie-
ſa di

Sant' Ignazio .

NOviziato de' RR. PP. Geſuiti , la
cui preſente elegante moderna
Chieſa è ſtata da' fondamenti fabbrica-
ta col diſegno , e direzione di Alfon-
ſo Torreggiani famoſo Architetto

Nella prima Cappelletta il Crociſſo.

2 Il S. Francesco Regis con li San-
ti Luigi Gonzaga , e Francesco Bor-
gia è fattura di Ercole Graziani mol-
to valente Pittore .

3 Maggiore . La Madonna , con Sant'

D 2

Ignaz-

Ignazio, e S. Stanislao opera di Antonio Balestra celebre pittor Veronese, il S. Ignazio bastonato da uno Sciagurato è di Felice Torelli, e il Santo dirimpetto è di Giacomo Pavia.

4 S. Francesco Xaverio, ed i tre Martiri Giaponesi della Compagnia di Gesù, sono di Francesco Monti, uno dei primi Maestri, che abbiamo nella pittura.

5 Ultima Cappelletta i due Santi sono di Paris Poroni detto il muto.

Uscendo fuori, e voltando pure a mano sinistra in strada S. Donato dalla parte ov' è la Fornace de' Vetri, vi è la Chiesa, ed Ospitale degli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo.

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell' Altare principciata da Marco Bandinelli, detto Marchino di Guido Reni, per esser stato uno de' suoi servidori, fu finita da Gio. Andrea Sirani Scolare de' più diletta del detto Guido; ed il chiaro-scuro nel volto è del Colonna, e Alborese. Contiguo a questo si trova l' antica Chiesa, oggi Parrocchiale, e Priorale di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di strada S. Donato.

Della quale si ha notizia del 1274. Nel primo Altare d' un beneficiato,

to, il Signorino, che sostenuto in piedi dalla B. V. si schermisce da S. Gioannino, che lo accarezza, mentre S. Anna lo tiene &c.

2 Diolaiti. Il S. Francesco di Sales, con altri Santi, fu dipinto dal ferace Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dotto Albani.

3 La leggiadra Concezione di tutto rilievo entro un nichio è dell' Eccellente Scultore Angelo Pio.

4 Cappella Maggiore, il Cristo predicante alla Maddalena &c. lo diè dipinto Francesco Cavazzoni, allievo di Bartolomeo Passarotti prima, che passasse a' Carracci; la pittura a fresco è di Francesco Monti, cioè le figure, e di Luca Bistega circa la quadratura. Di qui si passa nella Chiesa interiore, e tenendosi a mano dritta s' entra in un certo luogo ritirato, e divoto, nel quale v' ha un bellissimo Cristo morto pianto dalle Marie, opera fatta in gioventù dal valente Scultore Giuseppe Mazza, che ancor fece a piè d' una scala un' Angelo Custode. Di qui proseguendo nel

5 Magnani, la Madonna di S. Luca, con alcuni Santi &c.

La Statua di S. Pietro sedente sulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è del suddetto Mazza.

6 La Santa Catterina dalla ruota è delle prime operazioni di Bartolomeo Passarotti.

7 Già Barbieri , oggi Malvezzi , la Madonna , e il S. Giovanni a' lati del Crocifisso di rilievo sono di Bartolomeo Marescotti scolare di Guido .

8 La Santissima Annunziata .

Sopra la porta la B. V. che genuflessa adora il Bambino steso in terra , colli Santi Antonio Abate , e Niccolò Vescovo , a tempra sulla tela , è del Chiodarolo . Tornando nell' esterior Chiesa nel

9 Codronchi . La Madonna di rilievo .

10 Fongarini , la B. V. con S. Giuseppe , e S. Giambatista è quadro per ogni parte molto da lodarsi , quantunque uno de' primi , che facesse Francesco Monti .

11 Già Benini , S. Sebastiano &c. Tornando indietro non si tralassi in modo veruno di farsi introdurre nel

*Palazzo dell' Istituto delle Scienze ,
e dell' Arti .*

IL quale prima fu de' Poggi , indi de' Celesi , e poi de' Banchieri , ed ora si è di questo Senato , che ne fece acquisto pel nuovo presente Istituto , da cui tragge questa Città tanta gloria , l' Arte , e le Scienze tanto profitto , e meraviglia le Genti , che vengono a vederlo . Egli fu fondato da questo Reggimento col capitale , per la maggior parte , della generosa donazione fattagli a tal fine dal
Con-

Conte Generale Luigi Ferdinando Mar-
silli; ma perchè su cotesto particolare
assai ampiamente ne parlano Francesco
Maria Zanotti, e Giampietro suo fra-
tello, il primo ne' suoi Comentarj
dell' Accademia delle Scienze di cui è
Segretario, e l' altro nella storia dell'
Accademia Clementina di Pittura,
Scoltura, e Architettura, di cui è Se-
gretario, ma più ampiamente ne sen-
za molta eleganza, ultimamente ne
ha scritto D. Giuseppe Gaetano Bol-
letti Sacerdote, e cittadino bologne-
se in un libretto intitolato dell' ori-
gine, e dei progressi dell' Istituto
delle Scienze di Bologna &c. Libret-
to che può averfi dal custode dell' In-
stituto, e però riferendoci a questi
Autori intorno a ciò che risguarda gli
esercizj delle Scienze, e dell' Artich'
ivi si fanno, come all' essere stato ar-
richito; e provveduto, dal Sommo Pon-
tefice Clemente XI., che all' Accade-
mia de' Pittori il suo nome aggiun-
se, e all' esserlo presentemente con
tanta amorevolezza, e largità, non
mai stanca del Regnante Benedetto
XIV. nostro Concittadino, che Dio
lungamente, e felicemente conservi,
ci atterremo a quello solo, che all'
ordine di questo picciol libretto con-
viene. Diremo dunque, che l' Archi-
tettura di questo Palazzo fu di Pel-
legrino Tibaldi, la quale si è d' una
proporzione, ed eleganza straordina-

Se

ria Vi sono non poche stanze dipinte egregiamente da Maestri di questa Scuola, che fiorirono oltre il 1550.; ma tra l'altre quelle hanno maggior grido, ed estimazione, che dipinsero il suddetto Pellegrino Tibaldi, e Niccolò dell' Abate. Del primo si è la pittura della Sala, oggi Residenza degli Accademici Clementini, nell'appartamento terreno, della quale scrive lo stesso Vasari, *che il Pittore per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò sè stesso di maniera, che non ha anco fatto mai opera di questa migliore; e veramente questa fu la Scuola ove studiarono tanto gli stessi Carracci prima che a Venezia, e a Parma passassero ad osservare, e ricopiare le più belle fatture de' principali Maestri Veneziani, e Lombardi.* La Stanza a questa contigua, che serve all' Architettura, e ove sono i Ritratti in piccolo delle Guglie, e delle Colone Romane, è dello stesso Pittore. Del secondo, cioè di Niccolò dell' Abate, si è una stanza dello appartamento sopra, presentemente a uso di Museo; elegantissime, e leggiadrissime Pitture, le quali, per così dire, al Parmigianino nulla hanno che invidiare. V'ha una stanza pertinente alla Notomia dono del Sommo nostro Pótesice. Ordinò egli al valorosissimo Ercole Lelli che formasse di materia molle, e durevole tutte le parti, che
a tal

a tal facoltà convengono, e col riguardando ancora che possono essere di gran giovamento alla scuola de' Pittori, insomma è un lavoro dignissimo da vedere, ben corrispondente al grande ingegno dell' autore, ingegno che in ogni intrapresa le riesce sempre egregiamente. Tornando abbasso, e passando le due stanze che servono agli studj del Nudo una per lo Inverno, e l'altra per la State, si entra in una, dirò così, galleria in cui si veggono alcune delle principali, e più celebri Statue di Roma, e di Fiorenza, gittate diligentemente su i Greci originali, e per la quale se ne aspetta un numero grande di cui fa dono a questa Accademia il Provvido, e Benefico nostro Regnante Pontefice che dovranno essere di molto giovamento agli studiosi del disegno; e già il cospicuo luogo ove riporre, è fatto, e terminato alle proprie spese di esso N. S. La picciola Cappella, fatta, e ornata a spese pur del medesimo quand' era Cardinale, è tutta egregiamente dipinta da' due fidi, ed eccellenti compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e la bella Tavolina della Santissima Annunziata è del celebratissimo Caval. Marc' Antonio Franceschini. La Statua dell' Ercole nel Cortile è rara, e singolar fattura del nostro Eccellente Scultore Angelo Pio. Uscendo di questo Palazzo, e voltando a mano

destra , e quindi pel Borgo di S. Giacomo , si giugne alla Chiesa , e Confraternita annessa alle mura della Città , detta di

S. Maria Incoronata .

NEl primo Altare si conserva il Corpo , e parte del Sangue di S. Valeria , con altre molte Reliquie .

2 Li Ss. Usualdo Re , Margherita , Lucia , e Cecilia , sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini , degno figliuolo non meno , che discepolo del suddetto celebre Marc' Antonio .

3 Maggiore . Li Ss. Agostino , Domenico , Petronio , e Gregorio , con le Anime sotto del Purgatorio sono opera da laudarsi assai , di Girolamo Gatti del detto Cavalier Franceschini discepolo .

4 Crocifisso &c.

5. S. Anna che insegna a leggere alla B. V. l' ornato attorno è del Bibiena , e li due Santi a chiaroscuro di Niccola Bertuzzi .

6 La Madonna col Bambino Gesù , e S. Francesco , che gli bacia la mano , con S. Giuseppe , S. Gaetano , e gloria d' Angeli , è operazione bella , ed elegante di Giambatista Grati scolare di Gio. Gioseffo dal Sole . Tutto il rimanente della Chiesa è dipinto da Giambatista Sandoni toltone i Puttini che sono del Bigari . Di qui passando nella contrada di Gattamarcia si trova la piccola Chiesa di *S. Ap-*

S. Appollonia .

OVe nel primo Altare la Santa Caterina da Bologna , e il S. Francesco di Paola sono di Alfonso Pisani da Cento scolare del Torelli, e la Concezione dipinta in ovato che sta nell' Altare dell' Oratorio è di Girolamo Montanari . Si può di qui, seguitando , e sbocando nella strada maestra di strada S. Vitale, portarsi alla nobile Chiesa (voltata , e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento) di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli , e Mendicanti , e perciò comunemente detta i

Mendicanti .

OVe siccome hanno gareggiato il Pubblico , e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà , così sono concorsi i più degni penelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii de lor valore nelle belle tavole fattevi .

Nella prima Cappella , Monticelli ,
* la peregrina invenzione di S. Giuseppe , che sincerato dall' Angelo della pura , ed innocente gravidanza di Maria , a lei chiede perdono del vano sospetto , e pensiero di abbandonarla , fu di Alessandro Tiarini , che dipinse anche i freschi attorno alla Cappella .

4 Mattaliani , il Cristo faziante le

terbe con cinque pani , e due pesci , è di Lavinia Fontana .

* 3 Compagnia de' Salaroli , il vasto pensiero di Cristo chiamante dal telonio Matteo , è magnifica , e nobilissima invenzione del grande Eroe nella Pittura , Lodovico Carracci , e che spicca maggiormente fra le gentili storiette attorno nella stessa Cappella dipinte da Gio. Batista Bertuho di lui Scolare , dopo aver avuto i primi rudimenti da Dionisio Fiammingo .

* 4 Della Compagnia de' Ferrari , l'ammirato , e sterminatamente lodato da tutti , Quadro , ove li Santi Aldò , e Petronio genuflessi adorano la B. Vergine in aria sostenente il Puttino , e Angeli , è del Cavedone , quì trasformatosi nel gusto di Tiziano , ma non tale poi dimostrasi ne' due miracoli del Santo laterali , ancorchè belli .

5 Della Compagnia degli Speciali , Gio. Luigi Valesio , della Scuola del detto Lodovico , s' arrischiò passare dalla miniatura alla pittura , ponendo quivi anch' egli , con poco suo vantaggio , la Santissima Annunziata ,

* 6 Maggiore , è dell' Illustriss. ed Eccelso Senato , nella Pietà , cioè la B. Vergine addolorata sopra il Sagra-tissimo Corpo del Figliuolo , feso , e pianto da due Angeli , rappresentato finto in un panno , ed esposto alla vista di S. Carlo , e de' quattro antichi Protettori della Città , fece ve-
de-

dere il gran Guido quanto sapeſſe ,
quando ci voleva, unire alla nobil-
tà del ſuo fare, la forza ancora del
colorire.

7 Compagnia degli Orefci, il S.
* Eligio è uno de' ſoliti penſieri del Tia-
rini, ancorchè non con la ſteſſa ener-
gia di colore.

8 Compagnia de' Falegnami, la
* Beata Vergine in belliffimo, e biz-
zarramente colorito Paefe, condotta
in Egitto da S. Giuſeppe, è una delle
ſolite liete idee di Gio. Andrea Don-
ducci, detto il Maſteletta, della Scuo-
la de' Carracci, che dipinſe ancora
lateralmente, e le figurette negli ornati.

9 Mercanti da ſeta, il S. Giobbe
* rimetto nel Trono, e preſentato da tut-
te forti di perſone, è delicatiſſima fat-
tura dell' incomparabile Reni nelle ce-
leſti idee, ne' bei panneggiamenti,
e nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a freſco il maeſtoſo Dio
Padre, che dalle anime elette poſte ai-
la deſtra, ſepara, e ſcaccia il Demo-
nio poſto a ſiniſtra, e le altre due ſot-
to di queſta, e laterali, ma aſſorbite
dall' arido muro, ſono mirabili ope-
razioni del Cavedone: ficcome d' un
allievo de' Carracci l' altre due ſto-
riette abbajo del Santo, a olio ſulla
tela, poco viſibili.

10 Già Zamboni, la S. Anna, che
genufleſſa adora in viſione ſopra di ſe
la B. Vergine in mezzo tra gli An-
ge-

ge-

geli , col Dio Padre sopra , è di Bartolomeo Cesi , Scolare del Bezzi , e concorrente de' Carracci .

11 Lini , dello stesso è il Crocifisso con la Beata Vergine , S. Gio. ed altri Santi . Calando giù per la detta strada , poco lontano , e dall' altra parte si trova l'antichissima Chiesa Parrocchiale , e di Monache dette di

S. Leonardo .

Della quale si trovano memorie avanti il 1203 . Nel primo Altare della Compagnia di S. Sebastiano , la Madonna col Puttino , e li Santi Sebastiano , e Rocco sono della Scuola del Bagnacavallo , ma ritoccati . L' ornato è del Bigari .

2 Già Tassi , oggi Gessi , il Sant' Antonio da Padova , è opera molto bella d' Elisabetta Sirani .

3 Avori , la Pietà .

4 Orsi Renghiera , il Battezzo di Nostro Signore .

6 Dalle Donne , il San Francesco &c .

6 Altare Maggiore , il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola , sul gusto * affatto della Scuola Veneziana , è tutto , e totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci : E la Cupoletta , e 'l residuo dipinto a fresco , è leggiadrissimo lavoro de' Fratelli Roli , della Scuola del ferace Canuti .

7 La statua di S. Leonardo è del Lombardi .

8 Lin-

8 Lindri, la tanto comendata Apparizione di Maria Vergine corteggiata da Paraninfi celesti a s. Catarina
 * entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dell' armato Ministro, è similmente dell' istesso Lodovico, che volle quì fare pomposa mostra della sua propria, e peculiare leggiadrisima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

9 Delle RR. Monache, la Santissima Annunziata, è d' un' allievo del Calvart, e col suo disegno.

10 Madonna del Rosario.

11 Già Pozzi, oggi de' RR. Missionarj di S. Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Uscendo per la Porta maggiore, s' entra sotto il Portico della Chiesa, e Confraternita de'

SS. Sebastiano, e Rocco.

Sotto di cui si osservano dipinti lateralmente alla porta, ma oramai quasi distrutti li Ss. suddetti Sebastiano, e Rocco da Orazio Samacchini. Questa Chiesa è stata tutta ultimamente dipinta così nelle figure come in tutto il rimanente, da Vittorio Bigari, amorevole, e zelante Confratello di questa Spirituale Compagnia, e Pittore universale egregio, come in quello che fa, ha saputo sempre dimostrare.

Nel primo Altare la Madonna, e Santi &c. è opera del Cavedone già vecchio.

2 Mag-

2 Maggiore. Il Crocifisso in mezzo ai Santi tutelari si crede del Morina.

3 Il Frontale delle Reliquie è del suddetto Bigari, e il S. Antonio sotto è di Girolamo Montanari.

Nell' Oratorio sopra, tutto di nuovo fabbricato, la Tavola dell' altare, in cui espressa è la Concezione di M. V. S. Bastiano, e S. Rocco è di Pier Francesco Cavazza, degno allievo del Viani; siccome la S. M. Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la S. Caterina innanzi al Tiranno. Circa gli altri quadri appesi per l' Oratorio la Limosina di S. Rocco è di un Veronese, e il S. Procolo, e S. Domenico sono di Ercole Graziani, discepolo già del Cavalier Donato Creti, ed oggi eccellente Maestro; il S. Francesco è di Giacomo Bolognini, e il S. Petronio è di Gioseffo Vitali della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole. Qui contiguo è la Chiesa, ed il Conservatorio di virtuose Zitelle cittadine, massimamente nel ricamo, dette le

Putte di S. Marta.

PAssate le quali, e continuando il cammino, si giunge ad una delle 17. porte del secondo recinto della Città, fatto fino al tempo di S. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solamente dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro Croci. Si chiama oggi questa il Torresot-

fo de' Santi Vitale, ed Agricola. L' ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta ora la Selciata di Stra Maggiore, dall' altra parte a mano ritta, la grossezza, e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso ricinto, che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi concittadini Martiri, ripescandole giù per li Pelacani, fino all' altre grossissime mura a scarpa, che servono di fianco alla Chiesa di S. Cecilia. Ma non partendosi per ora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, ed Agricola.

CHe fu consecrata da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all' altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi, non solamente al tempo di S. Zama primo lor Vescovo, del quale s' abbia memoria, e che morì presso di noi del 298. ma fino del 45. venuti alla vera Fede di Cristo per opera di S. Apollinare, che cavò dal Gentilesimo la Flamimia, e l' Emilia, ed in ispezie Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada,

vi

vi furono martirizzati i nostri Santi concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiuntevi altre Reliquie, sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il S. Rocco, è di Gio. Viani; e 'l chiaroscuro a fresco attorno è di Gioseffo Creti.

2 Il Preseppe, colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla tavola, secondo quello che alcuni hanno detto è di Pietro Perugino: Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta, sono di Domenico Maria Mirandola della Scuola de' Carracci, prima che ad essi ribellatosi aderisse al Faccini, ed in sua casa desse luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di essi eretta; e i sette Angeli ne' scomparti del Volto sono del Tibaldi, ma col ritocco difformati.

3 Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Zanardi, e gli ornati a fresco di chiaroscuro di Francesco Vaccari.

4 Delle RR. Monache, il S. Gioannino, che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, si dice da alcuni del Tibaldi, e li chiaroscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari.

5 Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, ed Agricola tormenten-

mentati da' Manigoldi, sono di Tommaso Laureti, detto Tommaso Siciliano; e l'ornato a fresco è di Enrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

6 La Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, è del copioso, e risoluto Cavaliere Gio Peruzzini Anconitano; Li Santi laterali dello stesso, e il chiaroscuro attorno a fresco, è di Domenico Santi.

7 Delle RR. Monache, l'ornato a fresco attorno al Crocifisso di rilievo, è del detto Santi. Li due ovati ad esso laterali, che sembrano distacchi, col S. Lazaro, e S. Antonio da Padova sono del Colonna; e tutto il residuo delle prospettive, e ornato attorno, è del detto Santi.

8 Nobile Cappella, anzi Chiesa separata, della Parrocchia; la bella, e graziosa Tavola, che cuopre l'antichissima Madonna, detta della Natività, è di Francesco Francia. Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono, la Natività del Signore co' Pastori, e coro d' Angeli sopra, di Giacomo Francia Figlio di Francesco, che morto il Padre, sostenne quella tanto famosa, e rinomata scuola; e la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaello nel Profeta quì in prima vista dipinto, cercò il terribile di Michelangelo.

lo.

lo. Quì di rincontro quasi, e poco più avanti, dall' altra parte vi è il nobilissimo Senatorio.

Palazzo Fantuzzi.

Tutto considerabile, ma particolarmente per la regia Scala di novissima, e bizzarra invenzione dell' Architetto Canali. Di quì camminando si arriva alla via delle Campanea mano ritta, e si trova l' antica sì, ma nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore.

Oggi Capo di questo Quartiere di Porta Piera, e cominciata ad edificare del 1267. Nella prima Cappella della Compagnia de' Centurati la B. Vergine della Centura. L' ornato intorno è dell' Orlandi.

2. Li Santi Agostino, e Monica sono di Antonio Rossi, e l' ornato è del suddetto Orlandi.

3. Malvezzi. La Beata Rita da Cascia, ed altri Santi sono del Cav. Galgano Perpignani Sanese, come pure i due Santi della famiglia Malvezzi.

4. Broglia, la caduta di S. Paolo è d' Ercole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in fu sono di Giuseppe Mazzoni, e i due Santi di chiaro-scuro di Giuseppe Gambarini, e la
qua-

quadratura è di Giacomo Antonio Manini.

5 Pepoli, il Cristo apparente al Beato Gio da S. Facondio, e i due quadri laterali de' miracoli del suddetto, sono del Cavedone.

6 Già Battaglia, oggi Compagnia de' Gargiolari, la maestosa B. Vergine in trono, con li Ss. Gio. Batista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera degna, ammirata dagli stessi concorrenti Carracci, di Bartolomeo Passarotti; e le prospettive a fresco, e altri ornati laterali, dell'ultime cose del Colonna, e Alborese.

7 Orsi, S. Alessio, che fa limosina a' poveri, e l'altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8 Piedoca, la graziosissima Tavolina tanto sul gusto di Rafaele, delle Sponializie di S. Caterina, con l'assistenza di S. Giuseppe, e de' due Santi Gio. il Batista, e l'Evangelista, è d'Innocenzo da Imola; siccome dello stesso il bel Presepe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelizza.

9 Bianchetti. Nuovamente tutto ristaurato, e abbellito senza risparmio da un Senatore di questa nobilissima casa. Il Corpo di S. Agostino trasportato processionalmente, tavola grande, e piena di molte figure è una delle opere più degne, che facesse mai Tommaso Laureti Siciliano.

10 Già

10 Già Negri, oggi Formagliari, * il bellissimo S. Rocco, che tocco dal morbo, vien consolato dal graziosissimo Angelo, è di Lodovico Carracci; e l'ricchissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d'Angeli sopra, e li Santi Gio. Battista, e Francesco laterali, è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico discepolo.

11 Malvasia, ricchissima di pitture, * e di stucchi, non solo la famosa Tavola, intagliata da Agostino Carracci, ma i quattro Evangelisti, e i quattro Dottori della Chiesa a fresco, e altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lorenzino da Bologna, Pittore in capite di Greg. XIII.

12 Poggi, Nobilissima per l'architettura, per le pitture, e per gli stucchi, * tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Battezzo di Nostro Signore, finito per commissione dell'istesso Pellegrino da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi, e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggiore studio degli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, sono opera insignissima del suddetto Tibaldi.

13 Grifoni, passata la Porta, che va in Sagristia, la B. V. in alto, colle Sante Caterina, Lucia, e Beato Rainero sotto è del Calvart, e fuori nel

Pi.

Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l' anno 1370.

14 Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li SS. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, fu dipinta da Lavinia, Figliuola del suddetto Prospero Fontana.

15 Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fu qui trasportata, e murata, è una delle belle, e devote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto è del Morina, e la Visita di S. Elisabetta è dell' Ansaloni. Il quadro appeso lateralmente col S. Petronio genuflesso avanti la B. Vergine in trono di Cristoforo Terzi.

16 Monterengoli, Immagine antica di M. Vergine.

17 Manzoli, il S. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudizioso ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e di S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza.

18 Altare Peratini, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

19 No-

19 Nobilissima, e famosissima Cappella degli antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi, è graziosissima, e compitissima fattura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Appocalisse nel lunettone in faccia, fu rinfrescata, e rinnovata da Felice, figlio ben degno, e spiritoso di Carlo Cignani, che vi rifecè tutto di suo il Pastor nudo, e la Ss. Annunziata. Gli altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

20 Altare Malvezzi, il Cristo orante nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21 Malvezzi, Madonna antica, e S. Nicolò da Tolentino antico.

22 Paleotti, di Cesare Baglione sono i Santi laterali, e tutti gli ornati ne' Volti, e attorno alla graziosa tavola del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Sant Gio. Battista, Francesco, e Benedetto. Qui tornando indietro, e cogliendo tutti gli altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambrogio,
det-

detto Menichino del Brizio per esser stato suo discepolo.

23 Anselmi, li Ss. Pietro, Paolo, e Sigismondo Re, sono di Ercole Procaccini: e l'ornato a chiaroscuro del Baglione.

24 Diolanti, la Sant' Anna, che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino, e di molti Angeli, è uno de' primi quadri che facesse Gio: Batista Grati scolare di Giuseppe dal Sole.

25 Gandolfi, il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla Beata Clara da Monte Falco, con le 12. fioriette attorno, è di Mario Righetti.

26 Bugami, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto &c. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

27 Altar maggiore, Riario, il Cristo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, e Agostino, sono del Lauretti, detto Tommaso Siciliano.

28 Cappella Lojani, il Martirio di Santa Caterina, co' sì stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passarotti, con l' ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

29 Arrigoni, la B. Vergine in trono co' puttini, sotto S. Nicolò sedente, con le tre Zitelle genuflesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabbattini. Nella colonna del cantone,

E

l' Im.

l'Immagine della B. Vergine sul muro, fu similmente ivi trasportata dalle ruine del Palazzo Bentivoglio, ed è della Scuola del Francia.

30 Magnani, riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fu intagliata da Agostino Carracci, è di Orazio Samacchini, siccome dello stesso le assai più belle figure laterali, e a vero fresco dipinte, del S. Lorenzo, della Sant' Elena, e tutto il residuo.

31 Scarfelli, Statua di S. Niccolò da Tolentino.

32 Già Boni, oggi Fantuzzi, la Tavola della S. Orsola, con la B. Vergine sopra, è di Biagio Puppini, detto dalle Lame, della Scuola di Francesco Francia; e li freschi attorno sono de' Felini.

33 Belucci, il S. Tommaso di Villanova è di Ginevra Cantofoli.

Nella Porticella che siegue, di rincontro al Palazzo Malvezzi, le statue, e bassi rilievi, che adornano tutto quel sito dedicato dal dottissimo Monsignor Agucchi al Cardinal Agucchi suo Fratello, e Nipote del Cardinal Sega, sono di Gabriello Fiorini.

34 Crescimbeni, il S. Girolamo, più che di basso rilievo, è di Vincenzo Onofrii, e le figure, ed ornati attorno sono del Bagnacavallo.

35 Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e

Gu-

Guglielmo Duca di Aquitania sono del Laureti.

36 Bavosi, il Cristo comunicante, gli Appostoli, è bella copia di quella, che il Barocci dipinse per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchisedech, l' Elia, e gli Angeli sopra nel volto sono a buon fresco del Cavedone. Il quadretto di S. Petronio è del Mazzoni.

37 L' Angelo Custode, è di Domenichino del Brizio, e la S. Lucia, S. Cristoforo, e il Dio Padre sopra, sono del Baglione.

38 Malvezzi, il Miracoloso Crocifisso di Legno è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980.

Nella Sagristia la gran Prospettiva, che serve di ornamento ad un grande Orologio, è opera di Claudio Porroni nato muto.

Passando dalla Sagrestia nel Convento, vedesi subito a mano manca la nuova sontuosa, e teatrale gran Scala, architettata del nostro Architetto Alfonso Torregiani, che in un tal sito diforme, e ristretto, ha cavato ingegnosamente quanto potea di comodo, e di vago. Le statue tutte, che l' adornano sono di Angelo Piò celebre Scoltore.

Nel Refettorio dianzi abbellito per lo Generale Capitolo, che ultimamente tennero questi MM. RR. PP., i Paesi sono del valente paesista Carlo

Lodi , e le piccole figure di essi sono di Antonio Rossi .

Unita a questo Convento presso la porta maggiore , vi è l' Arciconfraternita di S. Maria di Consolazione detta la Compagnia della

Cintura .

IN essa vi è l' Oratorio nuovamente dipinto da Stefano Orlandi , e da Antonio Rossi ; del primo la quadratura , e dell' altro le figure : La tavola del Altare , è del Bibiena vecchio .

In fondo al portico dall' altra parte andando verso il guasto de' Benti-
tiovogli , è la Chiesa Parrocchiale di

Santa Cecilia .

EDificata fino al tempo del secondo recinto , oggi quasi affatto abolito , della Città , e perciò , come rovinata anch' essa quasi in tutto , e distrutta , del 1323. fu conceduta , ed unita al Monistero di questi RR. Padri , che del 1359. la riedificarono .

Nella prima Cappella Ghelli , il Crocifisso con la Beata Vergine , S. Gio. , e Santa Maria Maddalena , è di Francesco Cavazzoni , scolare prima de' Passarotti , poi de' Carracci , e che vi scrisse il suo nome .

2. Leoni , li Santi Girolamo , e Francesco ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria , sono di Tibazio Pas-

Passarotti ; e tutti li freschi attorno col Dio Padre , e altri del Baglione .

3 Pasi , S. Gio: *in ferventis olei do-*
lium , S. Maria Maddalena , e S. Ca-
terina da Siena .

4 Maggiore , la S. Cecilia , postavi in luogo del Cristo risorto del Francia , è di Giuseppe Vitali della Scuola di quel dal Sole , ed è una delle sue prime cose , e l' ornamento di quadratura a fresco è di Luca Bittoga .

Nelle intiere poi due facciate laterali di tutta la Chiesa si ammira una virtuosa emulazione a que' tempi tra la Scuola del Francia , e Maestro Amico nella vita della Santa , divisa in 10. quadri . I due primi laterali presso all' Altare Maggiore , cioè lo sposalizio di Tiburzio con S. Cecilia , e la sepoltura data alla medesima , fece il Maestro cioè Francesco : i due che a questi sieguono , esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa , e da esso istrutto nella Santa Fede da una parte , e dall' altra le ricchezze distribuite dalla Santa , o sia la conversione d' altri infedeli da essa ottenuta , sono del Costa . Profegul Giacomo , figlio di Francesco [quando non fu piuttosto Giulio di lui cugino] Tiburzio Battezzato , e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d' ordine di Almachio . Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi : e gli

altri tre Tiburzio ; e Valeriano Fratelli decapitati alla presenza dell' iniquo Prefetto , la sepoltura data a' loro Santi Corpi , e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso , sono di Mastro Amico .

Sulla cantoria la Santa Cecilia , è del Cavalier Peruzzini , e 'l Crocifisso dipinto all' antica sul legno , è di Bombologno . Di qui passando avanti al Palazzo Paleotti , e voltando a mano diritta si giugne al

Palazzo Malvezzi .

ENtro il quale fra tante cose riguardevoli , ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonna , e Mitelli ; di rimpetto al medesimo vi è l' antica Chiesa già Colleggiata di Canonici , e Parrocchiale , e jus padronato *ab antiquo* de' detti Marchesi Malvezzi , detta

S. Sigismondo .

Fabbricata di nuovo da' fondamenti . Nel primo Altare la B. V. con li Ss. Giuseppe , Liborio , Pasquale , ed Anna , è una degna prova dello spiritoso giovane Luigi Crespi , figliuolo del celebre Giuseppe , detto lo Spagnuolo .

2 Il S. Ufualdo , e S. Francesco di Paola , è di Francesco Spini . La Santa Geltrude sotto , è di Girolamo Montanari .

3 Maggiore , Il S. Sigismondo portato in cielo dagli Angeli espresso con
for.

forte colorito, e bizzarra disposizione, è del Cavaliere Galgano Perpignani Senese.

4 La B. Vergine, ed il S. Petronio sono di Girolamo Montanari, e la Scoltura di Antonio Borelli.

5 La B. Vergine con li Santi Antonii Abate, e di Padoa, sono di Giulio Francia cugino di Francesco; del quale è pure il Quadro in Sagristia che servì per Tavola dell' Altar Maggiore.

I due ovali uno in faccia alla porta laterale con S. Francesco di Sales, e di Giacomo Pavia, e l' altro sopra la detta porta con S. Ciro, è di Carl' Antonio Pisarri intagliatore in rame unica operazione: del detto Pavia sono pure le altre pitture sul muro rappresentanti la vita del S. Tutelare.

Nel contiguo similmente Oratorio, e Confraternita di

S. Sigismondo.

NEl primo Altare S. Sigismondo adorante la B. V. è del Boccia, e nel volto li puttini, che sostengono il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel volto, la storia di S. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo Marescotti. Tornando indietro, sotto il detto lungo, e galante portico di S. Giacomo, di incontro a ciascun' arco del quale furono, con

tanto danno dell' Arte ; chiuse , e murate le antichi Immagini in muro sopra ciascun sepolcro , si sbocca nella Piazzola , a fianco della quale è il regiamente architettato Senatorio

Palazzo Magnani .

IN esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche , che dassero nome a tutti e tre li Carracci [e de' medesimi molti altri quadri in muro nelle stanze contigue .] Contraffa ella bravamente colla Galleria Farnese , e se non è così studiata , e corretta , ella è più pittorica , e disinvolta , e prevale all' altra nel tremendo colorito , e nell' eleganti forme . Si passa quindi all' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Donato .

Riedificata dopo l' incendio succedutone del 1210 . Prima di entrare in Chiesa , La facciata di essa è pittura dell' Orlandi , e il Busto di terra cotta sopra la porta , è di Angelo Piò , in Chiesa poi

Prima Cappella Lambertini , La Visitazione è del Ramenghi , gli ovali laterali sono di Giuseppe Mazzoni .

2 Maggiore , S. Donato tutelare della Chiesa , che resuscita un morto affai vivamente espresso , è del detto Cesare Giuseppe Mazzoni , che n' ebbe molta lode .

3 San Giovanni Evangelista , e la Madonna sono di Giacomo Francia , e gli

gli ovali laterali dipinti sono di Ercole Graziani. Tutti gli stucchi poi degli Altari sono dei Raimondi. Si può tornare indietro, e rimettendosi per la via chiamata via larga di S. Martino, ove sotto il portico del

Palazzo Leoni.

* **S**I vede, la non mai abbastanza lodata Natività del Signore di Niccolò dell' Abate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in vari spartimenti la fuga di Enea; arrivare a

S. Martino Maggiore.

CHiesa antichissima, eletta per le sue radunanze dalla Università degli Ungari, che rovinata, fu riedificata in miglior forma del 1217., e conceduta dopo molti anni a' RR. PP. Carmelit. della Congreg. di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bell' opera di Girolamino Carpi Ferrarese; ed i Santi, e altri ornati laterali sono del Bagnacavallo.

Sopra la porta il non disprezzabile quadro, famoso a que' tempi, e di Mastro Amico.

2. Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, e Andrea Corsino, è di Cesare Gennari, degno allievo, Nipote, ed erede del Guerzino.

3. Gargerla, la Santissima Annun-

ziata , è di Bartolomeo Passarotti .

4 Leoni , li Santi Gioacchino , ed Anna , che sembrano di Lorenzo Sabatini , hanno scritto sotto : T A R .

5 De Buoi , il tremendo S. Girolamo , che posta la sinistra sull' aperto Libro alzata la destra con la penna imbrandita , rivolto a due Angeli , che divoti l' ammirano , e lo ispirano : implora il Divino ajuto nella spiegazione della Sacra Scrittura , è opera stupendissima del gran Lodovico Carracci .

6 Conti , Questa nuova , ricca , ed elegante Cappella , da' nuovi suoi Padroni è stata generosamente rialzata , e resa di marmi , e di Pittura sommamente adorna . La Pittura della Cuppola che principalmente rappresenta la Santissima Vergine che dà l' abito Carmelitano a S. Simone Stocco , è tutta opera dell' Eccellente Pittore Vittorio Bigari , che qui al solito ha con molto suo onore operato . Il frontale che copre la Statua di Maria Vergine del Carmine , è di Antonio Burini . Ne' muri poi laterali il quadro a olio de' Ss. Alberto , Carlo &c. è di Alessandro Tiarini , e l' altro del Martirio di S. Orsola , e di Giovan Jacopo Sementi allievo di Guido . L' Architettura poi , e la disposizione di questa elegante Cappella è opera del celebre nostro moderno Architetto Alfonso Torregiani .

7 Mal-

7 Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermonea.

8 Oggi RR. PP., la S. Barbara è del troppo risoluto Bartolomeo Marzocotti, allievo del Reni.

9 Grassi, l' Assonta in Cielo, con gli Apostoli sotto, è di Pietro Perugino, maestro di Rafaello.

10 Già Pelloni, oggi Tiburtini, gli Angeli Gabrielle, Rafaele &c. sono del Brizio.

Il S. Sebastiano nel pilastro, è del Cavazzone.

11 Lombardi Malvezzi. La tavola piena di molti Santi &c. è di Giuseppe Perazzini Mirandolese.

12 Zini, il tenero Crocifisso co' Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del Cesi, del quale erano ancora gli egregi freschi, che furono imbiancati.

Appeso al muro il B. Lodovico Moraboli.

13 Fantuzzi, Cappella del Santissimo, S. Elia, &c.

14 Già Paltroni, la Madonna col Puttino, e Santi sotto, e 'l Cristo morto sopra nell' ornato a oro, fu ammiratissima opera a que' tempi del Francia; onde è una di quelle, ove pose il FRANCIA AURIFEX.

Sopra la porta maggiore per di dentro

tro il gran quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo, fatta per li RR. PP. di S. Salvatore a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Sagrestia, nell' Altare il Crocifisso con Santa Teresa, e altri Santi della Religione, fu dipinto da Francesco Carboni, genero, e allievo del Tiarini, e gli freschi nel Volto da un suo scolare.

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente S. Giuseppe, porge il bambino a S. Giovannino genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache de' Santi Vitali, ed Agricola.

Varii quadretti si vedono appesi sopra gli armarii fatti da valentuomini a concorrenza. Del Massari ve n' è uno, e dello stesso è il S. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo Figlio l' altro S. Cirillo colle tavole d' argento portategli dall' Angelo: la S. Eugenia, alla quale il Manigoldo mena il colpo, è del Sementi, e il S. Simone Stocco, ricevente lo Scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati dai due, che fece Lodovico Carracci: il S. Pietro Toma Crocifisso nell' Albero, e il Santo istesso complimentato dagli Santi Domenico, e Francesco, due piccoli quadri, ma de' più eccellenti, che mai facesse quel gran Maestro.

Nella nobilissima Libreria, tutta l' arti-

Volto
del Dottore
e la copia
del Mani
E finalmente
della Chiesa
non, che regie
che il povero
di Lodovico
il Vergine del C
luna è di An
diare il Gode
non solo del
e S. Mart
prin. Ma
da della B
della più d
La
Confer
con la
donna maza
si color, il fa
di quelle divot
papa Lippo
l'altro dispo
in nome di S.
non già di Carlo
Belli, ove nella
della sua dipin
di Lodovico
e vedere qu
tutte il modo
in padronem
Ma perché c

artificiosissima Volta, e i muri laterali sono del Dentone, con tutte le figure, e la copiosissima disputa di S. Cirillo del Masari.

E finalmente sopra la porta laterale della Chiesa il rilievo di S. Martino, che taglia il manto, onde se ne veste il povero mendico, è di Alfonso Lombardi. Uscendo di Chiesa la B. Vergine del Carmine sopra la Colonna è di Andrea Ferreri, degno scolare di Giuseppe Mazza. E lasciato in fondo del portico delle case dette di S. Martino, prima, che si arivi alli Molini, e di fianco alla casa della Badia, la picciola Chiesa, detta già degli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze.

Confraternita di nuovo riedificata con suo Oratorio sopra. La Madonna miracolosa del Carmine ch'ivi si adora, si fa ben conoscere per una di quelle devote, e nobili, che dipingeva Lippo Dalmasio, e poco più indietro dirimpetto all'ultimo di detto portico di S. Martino, la casa, che fu già di Carlo Carracci, ora del Boselli, ove nella prima Camera abbasso v'era dipinto a fresco un' Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diè a divedere quanto profondamente intendesse il nudo, e mostrò a Guido quanto pastosamente si potesse colorire; Ma perchè comprato dal Marchese.

che.

chefe Achille Maria Grassi, e fatto da lui segare il muro, e trasportare in una Galleria abbasso del suo Palazzo, più qui non si vede. E' però degna questa Casa d' essere ancora veduta per esser tutta dipinta da molti scolari dello stesso Lodovico come dal Brizio, dal Garbieri, dal Cavedone &c. Si proseguirà il viaggio davanti all' antichissimo, e tante volte Cardinali-
zio

Palazzo Grassi.

- * **I**N cui oltre il suddetto Ercole di Lodovico Carracci, s' ammira una fontuosa raccolta di quadri insigni; Nella Sala dell' appartamento di sopra si vede una grand' opera a fresco nel Volto dipinta da Lorenzo Passignelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi, siccome anche il Camino. Nel nuovo appartamento abbasso vi è un ricovero, col Gabinetto a man sinistra dipinto dal valentissimo nella quadratura, Tommaso Aldobrandini, e l' altro Gabinetto a man destra, è leggiadrissima operazione dell' egregio Ercole Graziani; siccome dello stesso gran Maestro, è tutta la Cappella dipinta, le cui figure di rilievo con tanta grazia condotte ad un' inarrivabile buon gusto, sono del celebre Giuseppe Mazza: e s' arriva alla già antichissima Chiesa Parrocchiale, ma del 1703. rifabbricata col disegno del Torri, di S. Tom-

S. Tommaso dal Mercato.

LI due quadri laterali alla porta, entrovì in uno li Ss. Giuseppe, e Domenico, e nell' altro li Ss. Francesco di Paola, e Antonio di Padova dipinse Simon Cantarini da Pesaro, e perciò detto il Pesarese, che Maestro ancora, si fe discepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, S. Paolo &c. è degna, e spiritosa operazione del Conte Pietro Favas Cavaliere a cui sono infinitamente tenuti li Professori della Pittura, sì per la protezione che ne ha, come per le comodità, che loro benignamente dispensa, di poter approfittarsi nella sua copiosa, e celebre Galleria.

2 Benacci, la Croce in mezzo allì Santi Gio: Battista, e Sebastiano, e del risoluto Burini.

3 Grassi, la Beata Vergine col grazioso Bambino sul muro, segata, e tolta dall' antichissimo Oratorio ivi annesso, e detto il Paradiso, e quivi trasportata, e murata, ed è comunemente detta la Madonna del Parto, è di Giacomo Forti, allievo di Marco Zoppo, e condiscipolo del Francia sotto lo stesso Maestro.

4 Cappella Maggiore, la tavola rappresentante Cristo, che apparisce a S. Tommaso, e lo invita per assicurarsi della verità a toccargli la piaga del Costato, e lo stesso Santo genestesso, e

con-

confuso, e in atto di chieder perdono della sua incredulità alla presenza degli altri Appostoli, è di mane di Giampietro Zanotti, nè poco applauso incontrò quando si espose al pubblico, e fu l' anno 1715. Tutti li freschi poi della Cappella sono di Giacinto Garofalini, e di Luca Bistega, del primo le figure, e del secondo la quadratura.

5 Cuccchi, S. Carlo.

6 Grassi, la B. Vergine col Signorino sopra, e sotto l' Angelo, che respigne nell' Inferno i Demonii, tentanti di Lascivia il S. Girolamo, fu stravagante pensiero di Ercole Prossaccini.

Sotto vi è la B. V. detta del Paradiso.

7 Venenti, il Crocifisso di tuttoondo è di Domenico Maria Mirandola scolare de' Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggiore entrovi la B. V. in alto col Bambino, e le due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell' Oratorio annesso, ove fanno le loro Congregazioni i Garzoni de' Sartori, l' Annunziata espressa ne' due ovati laterali alla tavola dell' Altare, è di mane di Paolo Polaroni Milanese. E per uscir fuori a lasciare a mano manca la trasportatavi, e muratavi Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quella

la vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l' antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando indietro, e giunto al Palazzo Graffi, voltando a mano ritta si trova l' antico, e assai ben architettato

Palazzo Bocchi, oggi Pielli.

Fabbricato l' anno 1545. dall' erudito Achille Bocchi, nel quale per molti anni si tenne un' Accademia filosofica; e vi era la Stampa, donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell' appartamento terreno è dipinta da Prospero Fontana; di qui uscendo, e voltando a mano manca, e quindi poi per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH' era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni. Tutto il dipinto della Chiesa sì quanto alle figure, che quanto alla Architettura, è di Mauro Tesà, non d' altro scolare che dell' opere del Colonna, e del Mitelli: Questa è la prima operazione esposta al pubblico. Nell' Altare vi si veda un divotissimo Crocifisso d' ulivo, e da' lati di esso vi sono li Ss. Simone, e Ta-

e Ta-

e Tadeo , è di mano del Canonico Giacomo Franceschini figliuolo del Cavalier Marc' Antonio. Nell' Oratorio la considerabile sepoltura data a Cristo da Simon Cireneo, e compagno, sembra di Emilio Savonanzi. La Madonna sotto nell' ovato è l' antica del 1323., li Ovati del Oratorio a chiaro scuro sono di Pietro Zagnani Scolare di Giuseppe Pedretti.

Poco più avanti dall' altra parte, la picciola sì, ma galante, novamente riedificata con disegno di Niccolò Barella, Architetto dell' Illustrissimo Reggimento, Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò degli Alberi.

Comunemente, e corrottamente detta dalla Famiglia degli Albari, che ne furono i Padroni prima ch' ella divenisse jus de' Parrocchiani.

Nel primo Altare S. M. Maddalena, che adora la Croce sostenuta dagli Angeli, è fattura di Giacomo Giovannini.

2 Il Quadro con la B. Vergine in gloria, e S. Giuseppe, e S. Anna, e abbasso S. Antonio di Padova è degna operazione del valente Giuseppe Vazzotti, il Giovane.

3 La B. Vergine, S. Giovanni, e S. Bartolomeo &c.

4 Maggiore, la bella Tavola, ove S. Niccolò sta genuflesso avanti la B. Vergine fu parto, e dono insieme di Cesare Gennari.

5 Cri-

5 Cristo con la Maddalena &c.

6 S. Vitale, co' Manigoldi &c.

7 Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere dello spiritoso Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo, e degna di sì gran Maestro.

Poco da questa distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parrocchiale di S. Lorenzo, dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell' antico Palazzo di essa, detta comunemente

S. Lorenzino.

ED anche S. Lorenzo delle Grotte; per li sotterranei, o cattedrome ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Cristiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. Qui incontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesa, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fu concessa a que' divoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di S. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportata, e murata Immagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternita, ed Ospitale di

S. Giob.

R Imodernata, arricchita, e abbellita dallo spiritoso Giuseppe Mazza, che hà fatto gli ornati ancora a tre Altari, che vi sono.

Al primo dell' antichissima Madonna in muro, levata, ed ivi trasportata dalle contigue catacombe, nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2. Ove al suo valore, nella Figura del S. Giobbe giacente a' piedi del Crocifisso, hà ceduta l' antica Tavola del nostro Francia, tanto celebrata, e memorata anche dal dotto Vasari; trasportata perciò sopra il Corritore della Cantoria, ov' è S. Giobbe giacente anch' egli a piè del Crocifisso, il più ben muscolato, e ben inteso, che mai più si fosse veduto per tutto il Mondo a que' tempi, e finalmente al

3. Ove si vede rappresentato dal corretto, ed elegante Gio: Viani, il Vescovo, e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d' anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' proprj suoi beni detta dirutta Chiesa, ed eretto, e dotato detto Ospitale del 1141. Uscendo di detta Chiesa, e di strada, e piegando a mano ritta davanti all' antichissima casa Guerini, oggi Tiburtini, ove sono uno sfondato, e camini del Colonna, si volta a mano manca nella contrada detta Altabella; e passandosi davanti la casa

Gio.

Giovagnoni , ove sono buoni freschi del Cavedone ; e più avanti all' antica casa , e torre Malvassa , in confine di essa , e della antica casa già Manzoli , oggi Gennari , vi è l' Altare nell' Oratorio , o Residenza della

Compagnia de' Fabri , detta S. Aldò .

CHe anch' essa , come tutte le altre Arti , cominciò a radunarsi , ascoltar Messa avanti a non disprezzabilmente dipinte sacre Immagini , creare i loro Uffiziali , e fare le altre funzioni fino del 961.

Quivi dunque , in luogo della supposta antichissima tavola , si vede l' ammirabile per que' successivi tempi , d' Innocenzo da Imola , entro la quale la B. Vergine col Pattino , e li Santi Petronio , e Aldò . Proseguendo avanti fino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia , dell' una , e l' altra Legge , e di Filosofia , e Medicina ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l' Assonta , a mano manca nella contrada detta Roma , vi è l' antichissima picciola Chiesa da questa Famiglia , detta

S. Maria degl' Uccelletti .

Della quale si hà menzione del 1100. e si trova esser itata Parrocchiale del 1395. ultimamente fu ella restaurata , e di stucchi abbellita.

QUAR-